

quei contorni. Ed essi in numero di seicento, sotto la condotta di Giurissa all'improvviso rivoltisi verso Sebenico, entrati in quel canale, e restati da cento alla guardia delle barche, gl'altri smontati assaltarono Scardona città de' Turchi, e riuscì loro senza alcuna difficoltà l'impresa, avendo ritrovata quella gente senza nessuna guardia, ed uccisi quelli, ch' eccitati si opposero, depredarono la terra, fecero grosso bottino di merci, e robe, e presero trecento schiavi, ed acceso il fuoco nelle case da più parti, partirono, ed all'aurora presto arrivarono al canale, e quello passato colle barche proprie, e con quelle dei Sebenzani (le quali poi adoperate forarono, e misero a fondo) inviati per terra quelli, che non capivano nelle barche molto caricate, gli altri per mare se ne ritornarono colla preda.

I Turchi imputarono i Sebenzani per complici, e fecero querele a Costantinopoli; perlochè fu anche mandato un Chiaus, e con molte difficoltà la cosa si pose in negozio, e con maggior opera, e fatica, e con lunghezza di tempo fu fatto conoscere, che gli Scardonesi per la loro negligenza in guardarsi furono principallissima causa del danno, e che i Sebenzani non ebbero alcuna parte.

Gli Uscochi, ed i ministri austriaci difendono queste sorte d'azioni con dire, che i Turchi sono nemici della religione cristiana, e de' loro Principi, e giustamente possono offendergli, nè con ragione da altri possono essere impediti, e si lamentano, che sieno impediti dai Veneziani. Ma essi dall'altra parte rispondono, che non appartiene in alcun conto loro attendere, o dolersi, se i Turchi sono danneggiati da' ne-